

RASSEGNA STAMPA

29 Aprile 2011

CONFINDUSTRIA CATANIA

La competitività del solare è vicina solo se si investe

Federico Rendina
ROMA

Un po' di aiuto, né troppo né troppo poco. Per traghettarci verso un'energia solare che si alimenterà (in senso economico e industriale) da sé. Mentre il Governo vara con non poche fatiche il nuovo decreto che ricalibra gli incentivi per il fotovoltaico, le ultime diagnosi degli esperti parlano chiaro: la cosiddetta "grid parity", ovvero la convenienza economica dell'energia fotovoltaica anche senza incentivi, è più vicina di quanto si crede. Questione di mesi, secondo alcuni analisti. Questione (più verosimile) di cinque o sei anni, secondo altri. In ogni caso siamo ad un passo o poco più. «Se in Germania i grandi impianti fotovoltaici possono ormai generare elettricità a circa 15 centesimi di euro a chilowattora, allo stesso livello dell'eolico off-shore, in Italia meridionale potremmo essere già a 12 centesimi a chilowattora» ha appena dichiarato Michael Schmela, direttore della quotatissima rivista specializzata Photon International, che ha appena partorito un rapporto dal titolo significativo: "L'anno della tigre". L'anno è il 2011, la tigre è il miscuglio di silicio e circuiti elettronici dei pannelli di nuova generazione, che già traggono la meta. In molte zone del pianeta, anche quelle industrializzate e dunque super-voraci di energia (parte degli Stati Uniti e Italia del Sud, ad esempio) la grid parity, secondo Schmela, è ad un soffio. Va detto che tra gli analisti c'è chi invita a una maggior cautela. Nella corsa alla competitività assoluta - avverte Giovanni Simoni, presidente dell'associazione Grid Parity Project in uno studio fresco di stampa - gioca davvero molto la posizione geografica, con un sud Italia che può contare su un vantaggio considerevole, con una necessità di incentivi praticamente dimezzata rispetto al nord del paese. E poi la Grid Parity dipende - osserva Simoni - da un'infinità di fattori economico finanziari ma anche tecnologici e industriali: l'efficienza e

l'estensione delle reti di connessione, la presenza di una solida industria nazionale di tutti gli apparati necessari. Ecco perché ancora oggi non è possibile definire con buona precisione - ammonisce Simoni - «la data del raggiungimento della grid parity senza una seria programmazione di una politica di sostegno anche all'innovazione tecnologica, senza la quale tutto il mondo si avvicinerà magari alla meta ma la cosiddetta filiera italiana rischierà di essere tagliata fuori dal futuro mercato». Esortazioni e moniti, dunque, nei messaggi degli analisti. Primo messaggio: per aggantare la grid parity e il suo accattivante scenario occorre continuare ad investire, molto. È necessario. Conviene. Anche se con l'obbligo di calibrare bene gli oneri (comunque ingenti) che vengono trasferiti sulle bollette di tutti i consumatori di energia. Con buona pace degli oltranzisti che si fronteggiano da opposte barricate. Certamente sbaglia chi si oppone a una revisione degli incentivi stellari che l'Italia ha dedicato al settore negli scorsi anni: se si investe troppo, come si è fatto ultimamente, si droga oltre misura il mercato e si pesa troppo sulle nostre già carissime bollette elettriche. Se si investe poco si lascerà alle altre industrie mondiali il primato della tecnologia e quindi della filiera industriale. Ecco allora il messaggio, che per noi è un monito, che viene dal rapporto Photon. I dati del 2010 confermano il decollo dei produttori asiatici di celle solari con una quota cinese del mercato mondiale che ha raggiunto il 47,8% rispetto al 38,1% del 2009. In Europa la supremazia della Germania rimane, ma anche lei paga l'attivissimo asiatico passando dal 15,4 9,8 per cento. Il resto del Vecchio Continente flette da un non certo soddisfacente 4,4% al 3,3. Ed ecco il caldo suggerimento per chi sta governando il sistema dei nostri incentivi: vale la pena di modulare le politiche del settore per incentivare le installazioni ma anche, con la necessaria visione prospettica, lo

sviluppo di un'industria italiana degli apparati. Non solo quelli di controllo, nei quali siamo già abbastanza ferrati, ma anche nei pannelli, che qui da noi soffrono dell'egemonia asiatica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NODO

Per raggiungere la Grid Parity occorre poter contare su una solida industria nazionale che copra tutti i passaggi della filiera



Confindustria. Brescia, Cremona e Mantova fanno rete sui servizi Pag. 24

Sviluppo. Brescia, Cremona e Mantova avviano un percorso per servizi comuni

Confindustria accelera sulle sinergie territoriali

Il modello è il contratto di rete anche tra associazioni

Matteo Meneghello
MANTOVA

Un contratto di rete anche per le associazioni imprenditoriali. È questa l'intuizione delle Confindustrie locali di Brescia, Cremona e Mantova, che, attraverso lo strumento giuridico previsto dall'articolo 42 della legge 122 del 2010, hanno dato vita a un'iniziativa sinergica tra i servizi offerti dai rispettivi uffici. Il protocollo di collaborazione sarà firmato ufficialmente nei prossimi giorni dai tre presidenti delle tre territoriali lombarde.

L'obiettivo è mettere a regime le rispettive conoscenze, ottimizzando le singole eccellenze delle tre associazioni. Le organizzazioni **confindustriali** di Brescia, Cremona e Mantova non nascondono, però, l'esigenza di rendere il più efficiente possibile il sistema di costi delle strutture. «Le risorse per l'associazionismo non sono infinite» spiega il presidente di **Confindustria** Mantova, Alberto Truzzi. Gli fa eco Giancarlo Dallera, leader dell'Associazione industriale bresciana (Aib): «Sono arrivato alla presidenza di questa territoriale in un momento

di crisi - spiega - Da buon imprenditore mi sono posto un obiettivo: adeguare i costi ai ricavi. In due anni abbiamo ottenuto notevoli risultati e questo protocollo d'intesa va senza dubbio in questa direzione».

Con questo accordo le tre associazioni si impegnano a mettere in sinergia alcuni servizi. In particolare, il protocollo d'intesa individua numerose aree-obiettivo: Centro studi, marketing, formazione giuridica, internazionalizzazione, ricerca e innovazione applicata, tutela della proprietà industriale, ambiente e promozione dei distretti.

«Tre territoriali come quelle di Brescia, Mantova e Cremona possono collaborare insieme e fare rete - spiega Dallera -. Si tratta di tre centri urbani raggiungibili tra loro in mezz'ora di automobile: è un dovere collaborare, soprattutto nelle aree dove ciascuno è più debole. Il sistema **Confindustria** ha già indicato che questo è il percorso del futuro: dobbiamo continuare a innovare il nostro modo di fare associazione, perseguendo la competitività».

I tre direttori delle associazioni già da qualche mese si stanno frequentando assiduamente, scambiandosi informazioni. Allo stesso modo anche i capi dipartimento delle aree sindacale, giuridica e marketing. «Brescia, Cremona e Mantova - spiega Truzzi - vantano già una collaborazione importante, relativa all'ente di formazione Isfor 2000. Questo è un

passo in più: è una grande opportunità inserire in una logica di rete d'impresa un approccio interterritoriale all'associazionismo. All'interno delle tre organizzazioni studieremo una suddivisione di competenze, per dare un servizio più completo e capillare agli associati».

Da parte sua il presidente di **Confindustria** Cremona, Mario Caldonazzo, sottolinea l'esigenza di «adeguare le strutture in modo da anticipare i bisogni delle imprese e degli imprenditori. Aggiungeremo a breve la costituzione di una rete di impresa fra le nostre società di servizi che potranno così fornire alle aziende dei nostri territori una assistenza sempre più professionale».

Per il futuro non si escludono sinergie più radicali. «Ora diamo tempo a questa sperimentazione - spiega Dallera -. Ma abbiamo fatto un primo passo, e guardiamo al futuro in maniera nuova e non più conservativa».

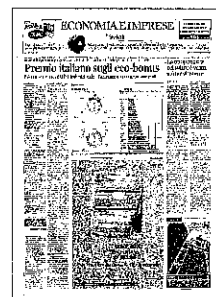
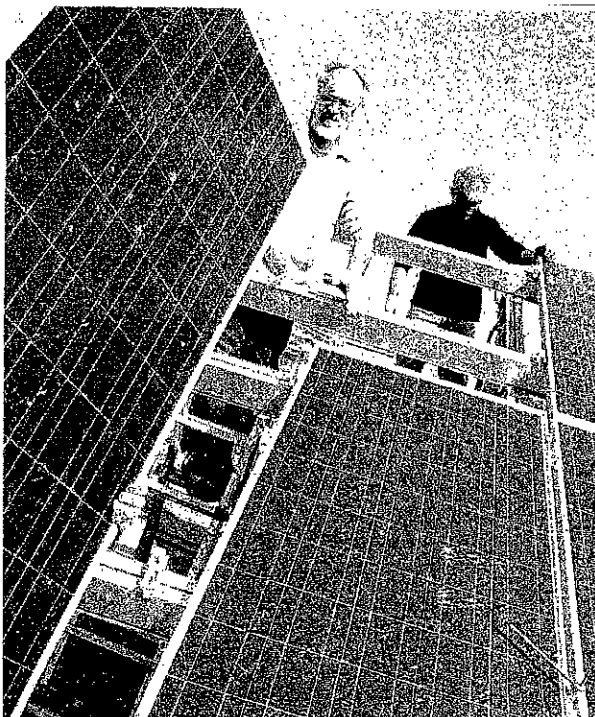
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Confindustria

Nasce Imprese fotovoltaiche italiane

Nasce Ifi (Imprese fotovoltaiche italiane), organismo per lo sviluppo della filiera. «Bisogna – dice il presidente Filippo Levati – adottare una logica d'investimento con orizzonte certo. L'incentivo non può essere un mero supporto all'adozione del fotovoltaico, così si distorce il mercato»



Finanziamenti aumentati dal 2006 ad oggi per le cliniche. I cui proprietari, spesso, siedono in Parlamento

Dieci milioni in più ogni anno la giostra dei tagli salva i privati

EMANUELE LAURIA

«Ma sì, dai, io e Pistorio stiamo favorendo il partito delle cliniche private...». Ci scherza su, Massimo Russo, in una pausa dei lavori di Sala d'Ercole. Ci scherza su ma sa bene, l'assessore, che l'ultimo decreto per il comparto delle case di cura, con annessi aumenti del finanziamento e apertura alle prestazioni ambulatoriali, ha già rialimentato polemiche mai sopite. Perché in tempo di cure dimagranti, riforme, piani di rientro, un settore non ha mai pagato dazio nell'era Lombardo: quello, appunto, dell'ospitalità privata. Il budget complessivo è passato dai 408 milioni del 2006 (la cifra contenuta in un atto firmato da Pistorio il 29 dicembre 2005) ai 461 milioni del provvedimento di martedì scorso: più di cinquanta milioni di aumento in cinque anni, dieci milioni l'anno. Abbastanza per far scattare l'ira degli specialisti convenzionati, che invece — secondo le cifre fornite dall'Sbv (sindacato branca a visita) — nello stesso periodo si sono visti decurtare i fondi di oltre il trenta per cento: dai 436 milioni del 2006 ai 298 milioni del 2011. E sì che il piano di rientro prevedeva per i due settori — case di cura e specialistica convenzionata — un analogo taglio: 10 per cento il primo anno, l'1 per cento nei due anni successivi. Insomma, l'ultimo decreto firmato da Russo si innesta in un progressivo spostamento delle politiche della Sanità: dai finanziamenti a un numero esorbitante di piccoli centri elaboratori (che negli anni di Cuffaro sfiorarono quota 2000) a un robusto consolidamento dell'ospitalità privata. Un mondo al quale il governo Lombardo guarda con attenzione, almeno per gli interessi che i partiti vantano al suo interno. Basti pensare che quando l'ex assessore regionale

Giovanni Pistorio si ricandidò, nel 2006, alcuni rappresentanti delle case di cura catanesi — fra i quali Salvatore Castorina, titolare della "Morgagni" — costituirono un'associazione per sostenerlo. L'Mpa, il partito del governatore, è ben rappresentato in questo mondo. Con il parlamentare Ferdinando Latteri, proprietario dell'omonima casa di cura palermitana, e con altri imprenditori etnei che si sono candidati in liste lombardiane alle ultime elezioni: da Luigi Nesi, proprietario della

Mater Dei, a Renato Murabito (centro catanese di medicina e chirurgia). E la migrazione parlamentare di questi ultimi tempi ha lasciato i big delle cliniche non distanti dalla maggioranza: Nunzio Cappadona, già cuffariano, titolare di tre strutture fra Siracusa e Palermo, da poco tornato all'Ars ha deciso di non iscriversi al Pdl ma al gruppo misto. Dove ha traslocato anche Guglielmo Scammacca, un ex assessore che ha partecipazioni in quattro case di cura catanesi (un impero con 600 dipendenti) e che non ha seguito Gianfranco Micciché passato all'opposizione. Solidi rapporti, Russo, ha mantenuto con Barbara Cittadini, presidente dell'Aiop (l'associazione delle case di cura) anche se il di lei marito, Dore Misuraca, è tornato nel Pdl. Il provvedimento di Russo, alla fine, allargherà la manna del convenzionamento «su un buon 60 per cento delle cliniche che già svolgono attività ambulatoriale», spiega Francesco Crimaldi, titolare della casa di cura Santa Barbara di Caltanissetta. E fra queste, a scampo di equivoci, «ci sono le grandi aziende catanesi e palermitane».

Ma la Cittadini non cista. Esotolinea che «è stato l'assessorato a chiedere alle case di cura di svolgere attività ambulatoriale in regime di convenzione. Questa attività, sia chiara, per noi non è af-

fatto remunerativa, visto che non c'è un aumento dei trasferimenti — dice il presidente Aiop — e già adesso quasi tutte le strutture associate sfiorano il budget a disposizione». In realtà, in una lettera spedita agli associati il 6 aprile, la Cittadini non si era mostrata così scontenta del provvedimento in cantiere: «Il direttore Guizzardi — scriveva — ha ribadito e confermato la disponibilità dell'assessorato ad accreditare e contrattualizzare gli ambulatori delle strutture private accreditate». La presidentessa, al telefono, taglia corto: «Perché abbiamo accettato? Perché quest'atto favorisce i pazienti che non dovranno più spostarsi da una struttura all'altra per la stessa cura. Una questione di etica e mi dispiace che i titolari di laboratori e gli specialisti non accettino una logica di sistema». Ma l'ombra della vecchia contrapposizione — una sanità di serie A e una di serie B — è tornata a volteggiare sul capo del magistrato-assessore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il flusso di denaro
si è spostato dai
laboratori cari a
Cuffaro alle grandi
case di cura**



Barbara Cittadini

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

ENTRO TRENTA GIORNI IL NUOVO TESTO ARRIVERÀ IN AULA

Appalti, cambia tutto via l'eccesso di ribasso

In materia di appalti pubblici la Sicilia si adegua al resto di Italia. «Finalmente si realizza un sogno: il disegno di legge che abbiamo proposto omologa, infatti, quasi integralmente il sistema degli appalti che vige in Sicilia a quello nazionale, salvo poche specificità che conserviamo, come l'Osservatorio sui lavori pubblici e gli Urega», ha detto ieri a Palermo l'assessore regionale alle infrastrutture e alla mobilità, Pier Carmelo Russo, illustrando l'emendamento inserito in Finanziaria che modifica la legislazione sugli appalti, contenendo gli eccessi di ribasso e garantendo, tra l'altro, il rispetto dei contratti collettivi. «L'impegno che viene assunto», ha aggiunto Russo, «è quello di portare entro trenta giorni in aula un testo unico e coordinato, semplice, chiaro e con poche norme, che definisca le procedure di gara e regolamenti l'intera materia». «Il punto di partenza della riforma», ha spiegato Russo, «è strettamente legato alla piaga delle infiltrazioni mafiose. Come si

legge in una relazione presentata al parlamento della Repubblica dalla Direzione nazionale antimafia, l'eccesso di ribasso favorisce l'intromissione della criminalità organizzata». Russo ha sottolineato come sia stato inserito «un sistema di garanzie reali per quanto riguarda l'esecuzione dei lavori: se, infatti, viene operato un ribasso eccessivo l'impresa sarà tenuta a fornire, oltre alle fidejussioni assicurative, denaro, titoli o fidejussioni bancarie per una percentuale cospicua». «Quindi», ha osservato l'assessore, «o sei un'impresa vera, strutturata e forte che può permettersi importanti economie di scala con ribassi di cui si avvantaggia anche l'amministrazione, oppure sei soltanto un'impresa che ha disponibilità di denaro. Ma proprio perché il motto fondante della mafia è quello scritto da Epicuro, "lathe biosas", vivi nascosto, se ti costringo a mettere sul tavolo questi soldi e ti chiedo da dove provengono, grazie anche ai protocolli di legalità,

è chiaro che ti creo un grosso problema».

«Su questa iniziativa», ha aggiunto l'assessore, «converge il convinto sostegno del presidente della Regione e del presidente dell'Ars che, preso atto della situazione drammatica in cui si trovano gli operatori edili della Sicilia, ha mantenuto l'impegno a esaminare immediatamente le proposte legislative in materia di appalti formulate dal governo». Russo ha concluso annunciando che il testo coordinato è già pronto e ha ricevuto l'ok di tutte le componenti economiche e produttive del settore. «Di questo», ha detto, «devo ringraziare i componenti della Commissione regionale lavori pubblici, un organismo composto per legge da esterni, retribuiti complessivamente con 5 mila euro lordi, che in 45 giorni hanno prodotto, insieme a me, l'emendamento per la finanziaria, il Testo unico e le linee guida sugli appalti. Grazie a loro, e a un consulente esterno a titolo gratuito, l'avvocato Stalzone, siamo già pronti».

Sicilia Il segretario regionale Lupo: con un rinvio a giudizio sarebbe insostenibile Il Pd avvisa Lombardo: appoggio a rischio

PALERMO — «Con un rinvio a giudizio l'appoggio al governo sarebbe insostenibile». Il segretario regionale siciliano del Pd Giuseppe Lupo indica il limite oltre il quale staccare la spina al governo Lombardo.

Per certi versi non c'è nulla di nuovo, visto che più volte è stato assicurato che il Pd avrebbe adottato lo stesso criterio che vale per gli iscritti, esclusi dalle liste in caso di rinvio a giudizio. Si tratta comunque di un nuovo preavviso dopo l'annuncio di Bersani di voler «riconsiderare l'alleanza con Lombardo» indagato per concorso esterno in associazione mafiosa. «Riconsiderare — spiega Lupo — significa fare una riflessione a 360 gradi, ma non c'è una decisione già presa, gli organismi del partito sono sovra-

Insieme
Giuseppe Lupo, segretario regionale del Pd in Sicilia, con Raffaele Lombardo (Ansa)

ni». E conferma che l'alleanza con l'Mpa si inserisce in una strategia più ampia. «Abbiamo un progetto per allargare la coalizione al centro con l'apporto di soggetti come l'Udc che ha cambiato pelle. In questa alleanza starebbe bene anche l'Mpa». Ma allo stesso tempo non chiude a sinistra. «Bisogna valoriz-

zare l'alleanza con Idv e Sel, ma finché il Pd non sarà al 51% non bisogna illudersi di essere autosufficienti: quella che vedo io è una grande alleanza contro berlusconismo e cuffarismo». Posizione che fa infuriare l'Idv. «Ci auguriamo che Lupo perda non solo il pelo ma anche il vizio — attacca il senatore Giambrone — l'unico modo per arginare la dilagante questione morale è tagliare i ponti con Lombardo e le clientele». Sulla questione morale all'attacco anche il Pdl. Oltre a Lombardo indagato, di recente sono stati arrestati i deputati Vitrano (Pd) e Minardo (Mpa). «In queste condizioni — si chiedono nel Pdl — come possono due magistrati e un prefetto restare in giunta?».

Alfio Sciacca

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIUSEPPE LUPO “NIENTE SCONTI A LOMBARDO MA PRIMA VIENE LA SICILIA”

*Il segretario dei democratici siciliani parla
 dell'inchiesta a carico del governatore:
 “Oggi c'è solo un avviso di conclusione delle indagini,
 tutto potrebbe concludersi con una bolla di sapone.
 Ma con un rinvio a giudizio...”*

Claudio Reale

Onorevole Lupo. I love Sicilia andrà in edicola il 29 aprile. Quel giorno il Pd sosterrà ancora il governo Lombardo?

“Quando ha detto che esce?”.

Il 29 aprile.

“Credo di sì. Intanto dobbiamo approvare la Finanziaria, ma credo cheosterremo il governo anche dopo. Questa è una giunta tecnica d'emergenza chiamata a rispondere ai bisogni della Sicilia”.

Il segretario regionale del Partito democratico Giuseppe Lupo si concede all'intervista in un tiepido sabato d'aprile, al culmine di una settimana caotica. Le

certezze, in qualche giorno, si sono piegate alle sfumature del probabile: effetto dell'avviso di conclusione delle indagini recapitato all'indirizzo del presidente della Regione Raffaele Lombardo, ma anche del comunicato congiunto diramato da Lupo e dal segretario nazionale Pierluigi Bersani nel quale si invitava a “una riconsiderazione della situazione politica nel governo della Regione e della iniziativa del Pd”. Una nota a cui ha fatto seguito, proprio dalla bocca di Lupo, quella che molti hanno visto come una retromarcia: contrordine, compagni, abbiamo scherzato, “su Lombardo c'è un avviso di conclu-

sione delle indagini, non c'è altro, non ci sono ulteriori novità”. Ma lui, Lupo, giura che la marcia indietro non c'è stata: “Mi pare – dice – che su quel comunicato si sia scatenato un eccesso di interpretazione”.

Beh, quella nota con Bersani sembrava preludere a una rottura.

“L'interpretazione autentica di quel comunicato congiunto possiamo darla solo io e Bersani”.

Questa è l'occasione.

“Riconsiderare significa fare una riflessione a 360 gradi, ma non c'è niente di nuovo sotto al sole. Non c'è una decisione già presa, gli organismi del partito sono sovrani”.

Ma lei, all'assemblea dell'8 maggio, presenterà una relazione. Cosa dirà?

“Io in questa fase sono impegnato in una serie di consultazioni all'interno del par-

*Sul comunicato firmato da me e Bersani
si è scatenato un eccesso di interpretazione:
riconsiderare significa fare una riflessione a 360 gradi,
ma non c'è niente di nuovo sotto al sole*

tito. È importante sentire il parere dei territori, sentire quel che dicono i circoli. Poi, ovviamente, sto parlando con i parlamentari, anche quelli che sono molto critici nei confronti del sostegno al governo. E, ovviamente, sto ascoltando le categorie produttive. Ecco, volendo trovare l'errore del governo Lombardo il punto è questo”.

Quale?

“Io l'ho detto molte volte a Lombardo: il suo errore è stato non essersi impegnato al 100 per cento per chiudere un patto sociale. Avrebbe dovuto valorizzare di più la concertazione con le parti sociali e sulla base di questa definire l'agenda politica del governo”.

Ma se domandassi al cittadino Lupo, e non al segretario del Pd, se sia il caso di appoggiare il governo Lombardo lui mi

risponderebbe di sì?

“Ovviamente. Non sono schizofrenico”.

Ok. A proposito della decisione del partito: in questi giorni molti esponenti del Pd si sono detti contrari a un nuovo rinvio dell'assemblea dell'8.

“Guardi, le posso dire che io non ero d'accordo a rinviare neanche la prima volta. Poi nessuna area congressuale si è opposta e visto che l'obiettivo era rendere più unito il partito mi è sembrato ragionevole spostarla. Ma sì, rispondo alla sua domanda: un partito che si chiama democratico deve riconoscere la sovranità dei propri organismi congressuali. Insomma, io sarei contrario a un nuovo rinvio: magari, se si ritiene di dovere discutere ancora, si può fare un'altra assemblea il mese dopo. Poi, se è il caso, si può decidere quale sia l'organismo più adeguato per discutere, ma è importante riunirsi e decidere tutti insieme”.

Già, tutti insieme, alla ricerca dell'unità. Tornando indietro si ricandiderebbe alla guida del Pd?

“Sì, lo rifarei. Mi guida una sana incoscienza”.

Andiamo al punto. Qual è il momento in cui il Pd non potrà più sostenere il governo Lombardo? Insomma: qual è il punto di non ritorno?

“Quando sarà dimostrato con elementi molto seri un coinvolgimento di Lombardo. Oggi c'è soltanto un avviso di conclusione delle indagini, tutto potrebbe concludersi con una bolla di sapone. D'altro canto la nostra posizione è chiara: ora Lombardo conosce gli atti, dimostri la sua innocenza”.

Può darmi la definizione di "quando sarà dimostrato con elementi molto seri

Bisogna valorizzare l'alleanza con Idv e Sel, ma finché il Pd non sarà al 51% non bisogna illudersi di essere autosufficienti: io vedo una grande alleanza costituente contro il berlusconismo e il cuffarismo

un coinvolgimento di Lombardo"? La richiesta di rinvio a giudizio, il rinvio a giudizio, la sentenza di primo grado?

"Noi non emettiamo sentenze. Oggi si può ancora sostenere il governo tecnico. E poi bisogna rispettare l'azione della magistratura".

Sì, va bene. Ma ci sarà una fase processuale oltre la quale non è possibile andare.

"È inutile fare ipotesi: bisogna guardare ai fatti. Abbiamo un progetto strategico per allargare la coalizione al centro con l'apporto di soggetti moderati, ad esempio l'Udc di Casini, che ha cambiato pelle. In questa alleanza, è chiaro, starebbe bene anche l'Mpa".

Mi sembra di capire che lei non esclude il sostegno al governo in caso di rinvio a giudizio.

"Con un rinvio a giudizio l'appoggio al governo sarebbe insostenibile, ma bisogna vedere le motivazioni e soprattutto il reato ipotizzato. Certo, con il concorso esterno sarebbe difficile appoggiare il governo, ma - lo ribadisco - il partito è sovrano".

Ok, chiaro. Ma questo è un elemento: il rinvio a giudizio è il discrimine.

"Ma poi bisogna fare ragionamenti in concreto. Dico per assurdo: se il rinvio a giudizio arrivasse prima dell'approvazione del bilancio che si fa? Si lascia la Sicilia in bancarotta?".

Non mi sembra un'eventualità all'ordine del giorno. E invece se Lombardo chiedesse il giudizio immediato?

"Io lo vedrei bene. Se valuto Berlusconi che scappa dai processi e Lombardo che si mette a disposizione, mi sembra evidente che la seconda opzione è la migliore. E poi diciamolo: lui, appena ha saputo delle accuse a suo carico, ha convocato una conferenza stampa per parlare ai siciliani".

Ma la soluzione migliore non sarebbe non avere proprio governanti sotto inchiesta? Cioè, volendo riformulare la domanda, non crea imbarazzo al Pd, che sulla legalità ha sempre battuto, sostenere un governo presieduto da una persona sotto indagine?

"No, da parte nostra non c'è nessun imbarazzo, perché noi non faremo nessuno sconto a Lombardo su questo tema. Ma io lo dico sempre: bisogna essere giusti, non giustizialisti. E poi il Pd è il partito che

più di tutti ha le carte in regola nella lotta alla mafia: trascorriamo le nostre giornate a fare comunicati stampa di solidarietà ai nostri esponenti minacciati. Gli ultimi tre sono l'ex presidente della Provincia Pietro Puccio, l'assessore di Gela Carmelo Casano e il senatore Giuseppe Lumia. Vuole che continui? Vincenzo Liarda, il sindaco di Altofonte e segretario provinciale del Pd Enzo Di Girolamo, eccetera. Siamo eredi dei valori di Pio La Torre e Piersanti Mattarella, e proprio per questo non abbiamo intenzione di fare nessuno sconto".

La posizione è chiara. Parliamo di alleanze: lei poco fa accennava a un rapporto con l'Udc e l'Mpa. Esclude alleanze a sinistra?

"Tutt'altro. Quasi tutte le iniziative di incontro con Italia dei valori e Sinistra ecologia e libertà provengono da me. Bisogna valorizzare l'alleanza con Idv e Sel, ma finché il Pd non sarà al 51% non bisogna illudersi di essere autosufficienti: quella che vedo io è una grande alleanza costituente contro il berlusconismo e il cuffarismo. Siamo già partiti nelle ammi-

“Io candidato a sindaco di Palermo? La scelta adesso sarebbe prematura”

nistrazioni locali: a Gela abbiamo vinto con l'Mpa, a Enna non era necessario e siamo andati da soli, a Milazzo abbiamo fatto un apparentamento con il Terzo polo al ballottaggio e così abbiamo battuto il centrodestra. Insomma: a condizione di trovare un'intesa sui programmi, bisogna allargare il più

possibile l'alleanza".

Ma così, costruendo una Santa Alleanza contro Berlusconi, non si rischia di trasformare le elezioni in un referendum su di lui, il terreno sul quale il Cavaliere è più bravo?

"In parte sì, ma è stato Berlusconi a costruire un sistema di questo genere. Lui mette la sua faccia sulle schede da Roccacannuccia alle Politiche, noi cosa dobbiamo fare? Tirarci indietro? E poi io penso che il berlusconismo finirà dopo Berlusconi, con una coda molto negativa per il Paese".

Ultime due domande: dopo Lombardo il Pd esprimerà un proprio candidato alla presidenza della Regione?

"Voler guidare la coalizione alternativa alla destra mi sembra un'ambizione naturale per il Pd".

Un nome?

"Il Pd deve avere un progetto forte su rifiuti, acqua e sviluppo, e in base a questo programma bisognerà individuare la persona. La scelta, adesso, sarebbe prematura".

L'ultima domanda sul Comune di Palermo: nel Pd si sussurra che il suo sia il nome da tirare fuori all'ultimo istante per Palazzotto delle Aquile. È vero?

"Vale lo stesso ragionamento che le ho fatto sulla Regione, ma bisogna dire che di Palermo mi sono occupato quando avevo il sindacalista, mentre adesso mi occupo di fatti regionali. Devo dire però che su Palermo io vedo un ritardo: serve un progetto forte, del quale però bisogna discutere con gli alleati".

Ma lei si candiderebbe?

"No, credo di no". ■

I SOLDI DELLA REGIONE

L'ALLARME DOPO LA RIUNIONE DEL COMITATO DI SORVEGLIANZA. DIETRO DI NOI SOLTANTO LA CAMPANIA

Sicilia, a rischio i fondi Ue Finora speso solo il 7,8%

● Scadenze alla fine dell'anno. Usati appena 512 milioni su 6 miliardi e mezzo

Il rischio riguarda soprattutto le infrastrutture: strade, ferrovie, tram. Se entro la fine dell'anno i fondi non riusciranno ad essere impegnati, dovranno essere restituiti.

Giuseppina Varsalona
PALERMO

Maglia nera alla Sicilia per la spesa dei fondi Fesr 2007-2013. A livello nazionale l'Isola è al penultimo posto. Rispetto a un contributo complessivo pari a 6 miliardi 540 milioni di euro, a fine marzo la Sicilia ha speso poco più di 512 milioni (7,8%). Sul piatto, entro l'anno da spendere ci sono ancora 6 miliardi e 28 milioni, mentre i fondi impegnati a quattro anni dall'avvio della programmazione sono poco più di un miliardo e 200 milioni. Ciò che la Regione non riuscirà a spendere tornerà a Bruxelles. Scatterà il cosiddetto disimpegno automatico, sanzione prevista per le regioni che non riescono a investire per intero gli stanziamenti comunitari. Peggio di noi sta la Campania che ha speso solo il 6,5% del totale (7 miliardi).

Sono questi alcuni dei dati emersi durante i lavori del Comitato di sorveglianza del PO Fesr, a cui hanno partecipato l'assessore all'Economia, Armao, i rappresentanti del ministero per lo Sviluppo economico, della Commissione europea, i responsabili dei dipartimenti e gli esponenti del partenariato economico.

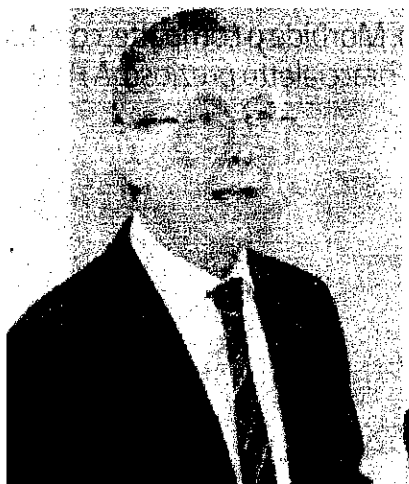
Dalla mappa dei fondi non spesi viene fuori che le somme principali del programma Fesr riguardano l'assessorato alle Infrastrutture. Salta agli occhi l'asse destinato allo sviluppo urbano. Su un totale di 720 milioni ne sono stati spesi poco più di 29 (4%). A conti fatti, restano ancora da

spendere circa 690 milioni. In sostanza, si tratta di fondi utili per la realizzazione di infrastrutture delle grandi città, come il tram, il passante ferroviario di Palermo o la Circumetnea. A rendere la situazione difficile per lo sblocco di questi soldi sono gli intoppi burocratici, perché non si può prescindere dall'intervento degli enti locali. Fra le somme che l'assessorato alle Infrastrutture può programmare ci sono quelle destinate alle reti e ai collegamenti. Su un miliardo e 438 milioni ne sono stati spesi appena 152 milioni (10,6%). Si tratta del settore che riguarda autostrade, porti, aeroporti e ferrovie.

Al secondo posto per soldi rimasti nei cassetti si colloca l'assessorato alle Attività produttive. Gran parte delle risorse riguardano la diffusione della ricerca e dell'innovazione. Su 326 milioni ne sono stati spesi poco più di 34 (10,4%). Da spendere ancora 290 milioni. Mentre per ciò che riguarda lo sviluppo delle imprese, su 850 milioni ne sono stati utilizzati quasi 70 (8%).

Di fronte a queste cifre l'amministrazione rassicura: «I dati sono in divenire - dice Felice Bonanno, dirigente del dipartimento Programmazione -. Si registra nell'ultimo periodo un incremento del trend di spesa». Durante la riunione è stato deciso di puntare i riflettori sulle grandi opere (interporto di Termini Imerese, velocizzazione ferroviaria della tratta Palermo-Agrigento; autostrada Siracusa-Gela; ferrovia Circumetnea; anello, passante ferroviario e sistema tranviario di Palermo).

Conclusioni, queste, che lasciano perplessa la Cna: «I ritardi sono allarmanti: serve un piano straordinario per accelerare la spesa dei fondi - dice Mario Filippello, segretario regionale -. Sono necessari bandi semplici e snelli, ma anche meno burocrazia e una profonda riorganizzazione degli assessorati, che oggi sono una vera e propria giungla per chi intende attingere ai fondi. Serve un impegno eccezionale se non si vuole perdere anche questo treno». (GVA)



Mario Filippello, segretario siciliano della Cna. FOTO ARCHIVIO

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

E' ALLARME DISIMPEGNO. RIMODULAZIONE PO-FESR, CI SONO ANCHE LA BANDA LARGA E LA SUPERSTRADA AG-CL

Fondi Ue, spesa al 7,84%. 90 mln per l'adroterapia a Catania

GIOIA SCARLATA

PALERMO. Tre nuovi grandi progetti (35 milioni sulla banda larga, 90 per il centro di adroterapia a Catania e l'inserimento della superstrada Ag-Cl), 80 milioni dirottati sul Pon Scuola per progetti di laboratori scolastici e 10 milioni per investimenti nell'ambito dei programmi Italia-Malta e soprattutto Italia-Tunisia dopo la rivolta scoppiata in quel Paese e l'emergenza immigrazione degli ultimi mesi. Sono le novità più rilevanti della rimodulazione del Po Fesr che ieri ha ottenuto l'approvazione del Comitato di sorveglianza e che tra un paio di mesi potrebbe già diventare operativa. Prima del via definitivo della Commissione, l'iter prevede l'esame nelle commissioni Bilancio e Esame attività Unione Europea e poi il passaggio in aula.

Ma cosa cambia nel Po Fesr? E soprattutto: servirà la rimodulazione ad evitare il rischio di disimpegno dei fondi europei, fermi (secondo l'ultima stima ufficiale al 28 febbraio) al 7,84 per cento dell'intero programma con impegni per 914 milioni e pagamenti per 511 milio-

ni? "I dati sullo stato di attuazione mostrano una situazione certamente non brillante - dice Felice Bohanno dirigente generale del Dipartimento programmazione della Regione siciliana - ma rispetto ai dati certificati c'è nell'ultimo periodo un incremento del trend di spesa. Spese già realizzate ma non ancora rendicontate (circa 150 milioni) e impegni ad oggi per oltre 1 miliardo e 300 milioni di cui un miliardo già nel sistema. Questo sforzo - aggiunge - ci consentirà, entro la fine dell'anno, di fronteggiare meglio il rischio di disimpegno automatico della risorse".

Ma tant'è: entro il 31 maggio la Regione dovrà dimostrare di avere il 70 per cento degli impegni giuridicamente vincolanti (rispetto al budget di spesa previsto entro il 2011 di 1 miliardo e 400 milioni euro) mentre entro il 31 ottobre di avere raggiunto il 70 per cento della spesa. Il disimpegno scatterà però solo a fine anno. Una situazione "particolarmente grave", secondo il Forum del partenariato che ieri ha depositato un documento di 5 pagine in cui denuncia il "mancato coinvolgimento delle parti sociali" nel

percorso di programmazione sottolineando la parcellizzazione della spesa e soprattutto i ritardi "nel settore dell'energia sostenibile" e del "ciclo dei rifiuti".

Duro, durante i lavori, il giudizio di Legambiente e Cgil che hanno votato contro il documento mentre la Cisl si è astenuta. Per il segretario regionale della Cna, Mario Filippello, "la rimodulazione deve portare a bandi semplici e snelli. C'è bisogno di meno burocrazia e di una profonda riorganizzazione degli assessorati, che oggi sono una vera e propria giungla per chi intende attingere ai fondi". Argomento, quello dei tempi lunghi per la definizione dei bandi, sollevato anche dai commissari europei all'interno del Comitato di sorveglianza che hanno chiesto come mai la Regione non si sia ancora adeguata alle prescrizioni europee per l'approvazione dei bandi (che oggi in Sicilia devono avere il via libera dalle commissioni competenti dell'Ars, ndr). "Avevamo inserito l'emendamento in finanziaria, ma è stato giudicato improponibile dall'Ars", la risposta dell'assessore all'Economia Gaetano Armao.

L'ALLARME DI UCINA CONFINDUSTRIA NAUTICA

Canoni demaniali, economia a rischio

Il paventato maxi aumento dei canoni demaniali (attraverso una sovrattassa regionale) se riferito anche alle concessioni relative ai porti e agli approdi turistici rischia di rappresentare la mazzata definitiva sul settore del turismo nautico e della nautica in Sicilia.

Una soluzione tanto sbrigativa quanto sciagurata, che si tradurrebbe nell'ennesimo spreco pubblico, considerata la precedente politica che la stessa Regione ha messo in campo per il sostegno e lo sviluppo della portualità turistica.

L'amministrazione dell'isola si dimostrerebbe in tal modo incapace di fare sviluppo - tagliando la spesa improduttiva - per attaccare uno dei po-

chi settori ancora capace di generare indotto e occupazione. Ciò senza peraltro certezza di introiti, come dimostrano l'interminabile contenzioso già avviato a fronte dei rincari fissati dalla Finanziaria 2007 e l'esperienza della cosiddetta "tassa Soru". Proprio gli uffici della Regione Sardegna, qualche settimana fa, avevano provato ad abbozzare una norma simile, ma una verifica attenta e la stessa volontà del presidente Cappellacci - conscio che avrebbe fatto molti più danni dei demerari eventualmente raccolti - ha portato al suo veloce accantonamento.

"È impensabile che i nostri amministratori, a livello centrale come locale, non si rendano conto che la nautica,

grazie all'indotto turistico, è uno dei pochi asset di sviluppo delle economie costiere e in particolare del Sud del Paese" - afferma Anton Francesco Albertoni, presidente di Ucina Confindustria Nautica.

Ucina ha presentato già due anni fa al governo un Piano per creare indotto, occupazione e gettito immediato per l'erario semplicemente semplificando le norme che rendono impossibili gli investimenti dei privati.

"Se la Regione Siciliana cerca risorse ma anche sviluppo - conclude Albertoni - si faccia portabandiera e interprete, per quel che le compete, di questo progetto e avrà tutto il sostegno, anche tecnico, della nostra associazione".

Il gettone da 100 mila euro del collezionista di cariche

Lo stipendio di Fleres, garante dei detenuti

I MALIGNI dicono che quella piccola norma inserita nella Finanziaria sia stata voluta direttamente dal governatore Raffaele Lombardo, per fare lo sgambetto a uno dei fedelissimi dei suoi rivali Gianfranco Micciché e Marcello Dell'Utri. Di certo c'è che l'abrogazione dell'ufficio per il Garante dei detenuti, prevista dalla manovra in discussione all'Ars, fa perdere al senatore Salvo Fleres 100 mila euro lordi all'anno. A tanto è fissato il compenso per il Garante. Istituto nato nel 2004 e da allora guidato da Fleres, che a fronte di un compenso a cinque zeri, ha avuto a disposizione appena 11 mila euro l'anno per svolgere concretamente la sua attività. In sintesi, l'ufficio costava 111 mila euro, ma quasi tutta la dotazione finanziaria serviva a coprire il compenso del Garante. Un'assurdità, alla quale adesso il governo targato Lombardo vuole mettere fine, non però dando più soldi a un ufficio che sulla carta dovrebbe aiutare i detenuti, ma eliminandolo del tutto.

Difficilmente senza questo incarico Fleres potrà piazzarsi anche nel 2011 al terzo posto tra i Paperoni siciliani del Senato, visto che l'esponente Pdl tra i colleghi dell'Isola a Palazzo Madama ha un reddito inferiore solo a Dell'Utri, che ha dichiarato 580.685 euro, e a Ignazio Marino, che ha un reddito di 344 mila euro. Fleres ha dichiarato 320.276 euro, cifra non male rag-

giunta grazie anche alla pensione che fino allo scorso anno gli ha garantito l'Assemblea regionale, in qualità di ex deputato in quattro legislature, e alla sua collezione d'incarichi. Sì, perché il deputato azzurro, oltre che senatore, è stato appunto Garante dei detenuti per la Regione, ma ha anche guidato la Fondazione scientifica Fulvio Frisone, ed è capo ufficio stampa, in attesa, del Parco dell'Etna.

Insomma, a Fleres non mancano le cose da fare, e le poltrone su cui sedere. Poco importa poi

che come Garante non abbia un euro nemmeno per aiutare gli 8.100 detenuti dell'Isola, che a volte chiedono magari piccoli contributi.

Il 2011 si annuncia quindi un anno nerissimo per il collezionista d'incarichi e compensi. Perché Fleres non solo rischia di perdere i 100 mila euro l'anno avuti come Garante dei detenuti, ma ha appena saputo che all'Ars è arrivata un'interrogazione durissima sul funzionamento della Fondazione Frisone firmata dai deputati siracusani Bruno Marziano e Roberto De Benedictis. Non solo, ma da gennaio non riceve più la pensione da deputato dell'Ars, dopo che l'ufficio di Presidenza guidato da Francesco Cascio ha abolito la norma che consente il cumulo tra la pensione e l'indennità di senatore o deputato nazionale.

Fleres su questo fronte è pron-

to alla battaglia e ha già annunciato la presentazione di un ricorso al Tar: nella speranza di ottenere almeno una sospensione, in modo da riottenere il vitalizio con gli arretrati da gennaio a oggi. Sul fronte del Garante, spera invece che la norma non passi dal vaglio dell'Ars, contando magari sui deputati del Pdl, adesso nuovamente alleati di Forza del Sud. Di certo c'è che il suo "alleato" Cascio ha praticamente dimezzato la Finanziaria

di Lombardo, stralciando tanti articoli e commi. Tanti, ma non quello che abroga il Garante.

a. fras.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SENATORE

Il senatore di Forza del Sud Salvo Fleres guida l'ufficio del garante dei detenuti



Solo 11 mila euro, invece, sono destinati al funzionamento dell'ufficio. Che il governo ha deciso di abrogare

CONFIDI. Il problema del debito vantato nei confronti della Regione. L'assessore Venturi: «Troveremo i fondi in Finanziaria»

Nasce Rete Fidi Sicilia «Fare sistema per aiutare le imprese»

Il progetto pilota prevede un sostegno diretto alle piccole e medie imprese siciliane. Ma indispensabile è che si giunga a forme sempre più avanzate di semplificazione amministrativa.

PALERMO

«Pagheremo i debiti pregressi trovando i fondi in finanziaria». Così l'assessore alle Attività produttive, Marco Venturi, ha rassicurato i Confidi di Trapani, Agrigento e Caltanissetta, che hanno rivendicato un credito di circa 41,5 milioni. L'allarme è stato lanciato da Massimo Romano, presidente del Confidi di Caltanissetta. Si tratta di somme relative a contributi in conto interesse negli anni 2007, 2008 e 2009.

Intanto è partito in Sicilia un progetto pilota a livello nazionale che prevede un sostegno diretto per le piccole e medie imprese. Per offrire maggiori garanzie alle aziende nell'accesso al credito, i confidi di Trapani, Agrigento e Caltanissetta si sono uniti dando vita alla «Rete fidi Sicilia», che può vantare quasi 800 imprese iscritte e un patrimonio di circa 12 milioni di euro.

L'iniziativa è stata sviluppata con l'ausilio della Federconfidi, la Federazione dei consorzi fidi di estrazione confindustriale. «Fare sistema attraverso le reti - si legge in una nota dell'associazione degli industriali - significa aumentare le capacità di risposta del sistema delle garan-

zie, tenendo come punto di riferimento le imprese del territorio». Dunque, attraverso la sinergia, i vari Confidi si propongono di sostenere direttamente le piccole e medie imprese nell'accesso al credito. È questa una delle principali richieste della categoria, alla quale si aggiunge un'altra priorità, quella della semplificazione amministrativa. Tema caro anche al vicepresidente di Confindustria Sicilia, Antonello Montante, che nei giorni scorsi aveva spiegato che «i ritardi della burocrazia possono strozzare le imprese come il pizzo, forse anche di più».

L'iniziativa è stata presentata presso la sede di Confindu-

stria Palermo, alla presenza del direttore di Federconfidi, Antonio Lo Monaco, del presidente dei Confidi Trapani, Davide Durante, di Concetta Marchica che guida il Confidi di Agrigento e di Massimo Romano, presidente di Confidi Caltanissetta. E proprio Romano ha lanciato un accorato appello alla Regione, sostenendo che le aziende sono in forte crisi e quei crediti per circa 41,5 milioni di euro sono un ulteriore aggravio. Dal canto suo, Venturi ha rassicurato tutti: il governo starebbe cercando di rimediare le cifre in finanziaria. (RIVE) **RI. VE.**



Marco Venturi, assessore regionale alle Attività produttive

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

LEGALITA' & SVILUPPO. Il progetto dell'assessore Venturi

«La mia zona franca»

A Caltanissetta, Agrigento ed Enna 22 comuni consorziati per creare "un'area protetta dalla mafia". Fondi alle imprese che investono

DI ALIDA AMICO

PALERMO. La delibera, per l'istituzione della Zona franca per la legalità, è stata approvata alla vigilia di Pasqua dal governo regionale. La proposta, presentata dall'Assessore alle Attività Produttive Marco Venturi, comprende i 22 Comuni della intera provincia di Caltanissetta, nonché i 4 centri limitrofi: dell'agrigentino (Canicatti, Campobello di Licata, Ravanusa e Licata), ed Pietraperzia, Comune dell'ennese. La istituzione della Zfl, recepisce le istanze elaborate in questi ultimi anni dal Tavolo unico di regia per lo sviluppo e la legalità. Messo in piedi, in provincia di Caltanissetta, con l'obiettivo di creare una "zona franca" in grado di attrarre investimenti sul territorio e rilanciare il tessuto socio economico della provincia. La richiesta della zona franca per la legalità - cioè un'area sicura e "protetta" da ogni fenomeno malavitoso e delinquenziale - era alla base della recente manifestazione indetta lo scorso 12 marzo, dai sindacati Cgil, Cisl e Uil, a cui hanno aderito Confindustria, i Consorzi Asi (di Caltanissetta e Gela), con i rispettivi Comuni e la Provincia, la Camera di Commercio nissena, il Confidi. La delibera regionale, adesso punta a concretizzare l'ipotesi di Zfl, mettendo a disposizione di chi vorrà venire ad investire a Caltanissetta, una prima tranche di 50 milioni di euro. Ad accompagnare le iniziative degli imprenditori che accetteranno la "scommessa" interverrà la fiscalità di vantaggio. Le prossime "tappe", saranno infatti il decreto del Ministro dell'Interno Maroni e l'attivazione della Commissione europea, che dovrà sancire la istituzione della Zfl. Un risultato significativo, che premia la strategia intrapresa dai vertici di Confindustria nissena, guidati dal presidente Antonello Montante e dall'attuale assessore regionale alle Attività Produttive, Marco Venturi. I due principali fautori (insieme ad

Ivan Lo Bello), del nuovo corso della imprenditoria siciliana. "Sicuramente è un

risultato importantissimo - commenta Marco Venturi - sia per la provincia di Caltanissetta che per tutti quegli uomini e donne, che hanno creduto ad un progetto innovativo. A questa rivoluzione copernicana - aggiunge l'assessore Venturi - in cui imprenditori e sindacati si sono messi insieme, per combattere l'illegalità diffusa nei nostri territori. Da lì è nata - rammenta Marco Venturi - l'idea di creare una zona franca. Che associando temi della legalità a quelli dello sviluppo, desse risposte alle imprese locali e creasse territori veramente attrattivi. E dopo 7 anni, ci siamo riusciti. Anche se questo è un punto di partenza - premette l'assessore - ed il cammino è lungo e tortuoso. Abbiamo anche deliberato in giunta 50 milioni di euro per gli investimenti, che dovranno venire in queste aree. Siamo convinti - continua l'assessore alle Attività Produttive - che il rilancio e la rinascita delle aree interne, dipenderanno dagli investimenti che verranno effettuati. E dal nuovo mondo della produzione che si allocherà nei nostri territori. Dobbiamo essere ottimisti - incoraggia Venturi - ed anche se Caltanissetta, Agrigento ed Enna sono ultime, in tutte le statistiche nazionali economiche e sul Pil, dobbiamo invertire la tendenza. Sono convinto - promette - che partendo dal Sud, dobbiamo rilanciare e cambiare la tendenza...".

In che modo, assessore Venturi?

Il Sud deve cominciare a produrre. A consumare i propri beni ed esportare. Invece, oggi siamo solo un popolo di consumatori.

Dobbiamo correre, cercare di migliorare il sistema infrastrutturale, cercando di aumentare il numero di aziende sane presenti sul nostro territorio...".

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Con quali criteri, sono stati aggregati i Comuni di altre province?

Sono Comuni limitrofi, che presentano le stesse problematiche. L'idea era dire: abbiamo un'area fatta dalle tre province interne, Caltanissetta, Enna ed Agrigento. Su cui bisogna complessivamente rilanciare il tessuto imprenditoriale. Ed oggi anche le infrastrutture, che sono sicuramente carenti nella nostra isola".

150 milioni di euro, come saranno spesi?

Andremo a definire il regolamento, che stabilirà le modalità di assegnazione.

Ci rifaremo sicuramente alle procedure europee e nazionali, sulla scelta dei progetti di investimento. Perché nelle nostre aree, dobbiamo avere imprese sane, legali, che rispettano le leggi e siano capaci di confrontarsi su un mercato chiaro e trasparente..."

L'imprenditore come verrà invogliato?

Chi vorrà investire per gli accordi di programma regionali, a seconda che si tratti di un medio o un grande investimento, avrà dal 30 al 40 per cento a fondo perduto. In più, abbiamo attivato la procedura e la richiesta in Commissione europea, per avere l'autorizzazione ad un'area defiscalizzata: con l'abbattimento degli oneri contributivi e fiscali per coloro che verranno ad investire. E soprattutto per le imprese esistenti, che potranno rafforzarsi e guardare ad un futuro migliore".

Abbiamo altri precedenti?

Credo ce ne siano un paio: in Francia ed in

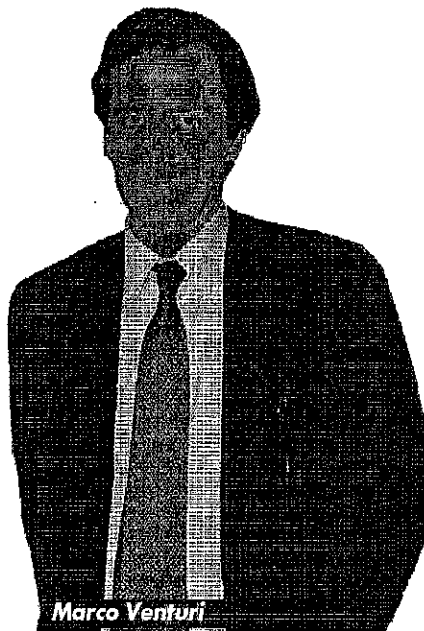
Spagna..."

I prossimi passaggi e soprattutto i tempi, quali saranno?

Intanto con il governo nazionale. Ci sarà sicuramente un incontro con il ministro dell'Interno Maroni. Subito dopo, partirà la richiesta alla Commissione europea, per avere l'autorizzazione per un'area defiscalizzata. Il regolamento, lo definiremo subito dopo la Finanziaria, ai primi di maggio. Stabilirà le somme, i criteri ed i soggetti competenti all'erogazione.

Quale risposta si aspetta?

A breve, speriamo di avere un bel numero di aziende che vorranno investire nelle nostre aree. E di invertire la tendenza: rilanciare dalle aree povere del Paese. Per avere una vera zona franca libera. Ed anche perché la cittadinanza, possa liberarsi da schemi del passato e guardare avanti con serenità..."



Marco Venturi

La «ferita» ancora aperta

La Giunta ha autorizzato il sindaco a resistere nel giudizio presentato al Tar da due ditte che chiedono il rispetto dell'accordo 2008

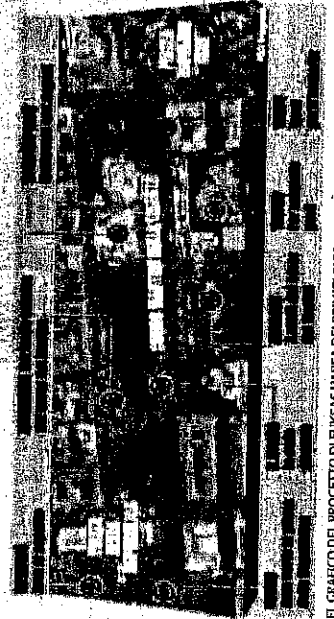
Nella delibera si richiede anche di avanzare domanda di risoluzione dell'accordo siglato col commissario nel 2008

San Berillo, si apre un nuovo contenzioso ma il risanamento sarebbe più vicino

Tra le ipotesi lo stralcio delle aree dei ricorrenti per riavviare l'iter con le altre imprese

GIUSEPPE BONACCORSI

Risanamento di corso dei Martiri: nuovo atto. Per la Giunta ha concesso al sindaco l'autorizzazione a costituirsi e resistere nel giudizio e a proporre ricorso incidentale con il patrocinio di uno o più avvocati contro due aziende del risanamento che hanno presentato ricorso al Tar. A portare la delibera in Giunta è stata l'Avvocatura comunale. Adesso il sindaco avrà i titoli per opporsi al ricorso presentato al Tribunale amministrativo di Catania da due ditte del raggruppamento di proprietari dei terreni di Corso Martiri che chiedono il rispetto del protocollo d'intesa firmato nel 2008 dal commissario al Comune Vincenzo Emanuele. Accordo che il sindaco Stancanelli ha modificato nel 2010 con un atto di Giun-



NEL GRAFICO DEL PROGETTO DI FUSCAS L'AREA DEI PRIVATI RICORRENTI E QUELLA A DESTRA DELLA GHESSA

della sentenza della giustizia amministrativa. A questo punto le altre ditte proprietarie di gran parte dei terreni di corso Martiri, che sarebbero favorevoli a firmare il nuovo progetto di modifica all'accordo 2008, potrebbero quindi procedere sul percorso già avviato e giungere all'apertura dei cantieri.

Siano, comunque, nel campo delle ipotesi, ma tutto a questo punto sembra possibile.

I punti chiave della «parte aggiuntiva» al «master plan» redatto dall'architetto Massimiliano Fuksas e presentato al sindaco sono 4.

Primo: rispetto alla prima ipotesi di convenzione il volume complessivo da edificare sarà di 266 mila 960 metri cubi con un aggio di oltre 120 mila mc sugli originari 390 mila mc.

Secondo: la scuola media «Pascoli» di via De Nicola sarà demolita e ricostruita in un'area dell'istita in piazza Giovanni XXIII.

Terza modifica: per la realizzazione delle opere di urbanizzazione di evidenza pubblica (verde pubblico, parcheggi, teatro...) l'immobiliare dovrà procedere attraverso gare a evidenza pubblica.

Quarto e ultimo punto, l'impossibilità del Comune di assumere o mantenere partecipazioni in società aventi per oggetto attività di produzione di beni e di servizi. Per questo motivo è prevista la cessione al Comune, a titolo gratuito da parte dell'istita, di 180 alloggi che si trovano nella zona di corso Indipendenza.

L'amministrazione ha risposto alla interpellazione del capogruppo del Pci Saro D'Agata in merito agli aumenti corrisposti ai dirigenti, alle garbate osservazioni sollevate dal Capogruppo del Pci Saro D'Agata e pubblicate sul quotidiano "La Sicilia" sollecitando alcune precisazioni.

Com'è noto, i rapporti di lavoro all'interno dell'amministrazione sono regolati da Contratti collettivi nazionali, distinti per l'area della dirigenza e per quella della non dirigenza. L'applicazione di ciascuno dei due contratti è obbligatoria e, dunque, la parte datoriale è obbligata a corrispondere tutti gli emolumenti da essi contemplati, a fronte delle prestazioni lavorative rese dalle due distinte categorie di dipendenti. Chiarita tale oggettiva separazione - si legge nella nota - venendo all'Avv. D'Agata, che è appunto, una questione di opportunità, si fa presente che i dipendenti non dirigenti percepiscono in ogni caso gli adeguamenti contrattuali. Gli interventi, hanno ricevuto la distribuzione dei buoni pasto aggiornata al mese di gennaio 2010 e la corrispondenza del Fondo Integrativo Regionale sino al 31.12.2009.

I dirigenti hanno ottenuto il riconoscimento degli adeguamenti contrattuali relativi al quadriennio 2006/2009 nel mese di dicembre 2010. Tali adeguamenti non riguardano la retribuzione di risultato, ma soltanto lo stipendio tabellare e la retribuzione di posizione, che sono suscettibili di adeguamento automatico. La retribuzione di risultato, che è soggetta alla valutazione del Nucleo, è invece, ferma al 31.12.2006.

Dunque, stante, come dato atto dall'Avv. D'Agata, che si tratta di adeguamenti contrattuali legittimi per entrambe le categorie, sembra che, anche sotto il profilo dell'opportunità, come si è detto, entrambe le categorie oggi possano reclamare alcuni ritardi, giustificati dalle condizioni di difficoltà della finanza comunale. Appare, dunque, pacifico che, anche sotto il profilo di una valutazione equitativa, l'amministrazione ha operato con prudenza, senza realizzare due pesi e due misure.

Una diversa valutazione darebbe spazio, infatti, a un'opportuna «guerra fra poveri».

«I dirigenti hanno ottenuto gli adeguamenti contrattuali nel dicembre 2010»

«L'Amministrazione ha risposto alla interpellazione del capogruppo del Pci Saro D'Agata in merito agli aumenti corrisposti ai dirigenti, alle garbate osservazioni sollevate dal Capogruppo del Pci Saro D'Agata e pubblicate sul quotidiano "La Sicilia" sollecitando alcune precisazioni»

«Com'è noto, i rapporti di lavoro all'interno dell'amministrazione sono regolati da Contratti collettivi nazionali, distinti per l'area della dirigenza e per quella della non dirigenza. L'applicazione di ciascuno dei due contratti è obbligatoria e, dunque, la parte datoriale è obbligata a corrispondere tutti gli emolumenti da essi contemplati, a fronte delle prestazioni lavorative rese dalle due distinte categorie di dipendenti»

«Chiarita tale oggettiva separazione - si legge nella nota - venendo all'Avv. D'Agata, che è appunto, una questione di opportunità, si fa presente che i dipendenti non dirigenti percepiscono in ogni caso gli adeguamenti contrattuali»

«Gli interventi, hanno ricevuto la distribuzione dei buoni pasto aggiornata al mese di gennaio 2010 e la corrispondenza del Fondo Integrativo Regionale sino al 31.12.2009»

«I dirigenti hanno ottenuto il riconoscimento degli adeguamenti contrattuali relativi al quadriennio 2006/2009 nel mese di dicembre 2010»

«Tali adeguamenti non riguardano la retribuzione di risultato, ma soltanto lo stipendio tabellare e la retribuzione di posizione, che sono suscettibili di adeguamento automatico»

«La retribuzione di risultato, che è soggetta alla valutazione del Nucleo, è invece, ferma al 31.12.2006»

«Dunque, stante, come dato atto dall'Avv. D'Agata, che si tratta di adeguamenti contrattuali legittimi per entrambe le categorie, sembra che, anche sotto il profilo dell'opportunità, come si è detto, entrambe le categorie oggi possano reclamare alcuni ritardi, giustificati dalle condizioni di difficoltà della finanza comunale»

«Appare, dunque, pacifico che, anche sotto il profilo di una valutazione equitativa, l'amministrazione ha operato con prudenza, senza realizzare due pesi e due misure»

«Una diversa valutazione darebbe spazio, infatti, a un'opportuna «guerra fra poveri»»

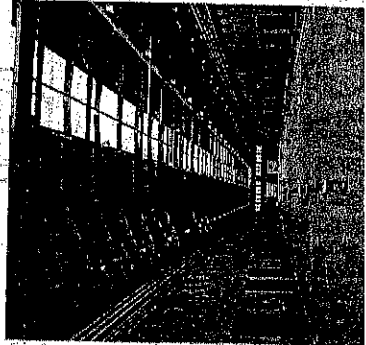
Il Maas «aspetterà» altri 7 giorni Scambi dal 9 maggio. Accordata la mini-proroga per «evitare» il rientro del 1° Maggio

Dopo vent'anni di attesa una settimana in più non è la fine del mondo, soprattutto se c'è da evitare la sovrapposizione tra il grande rientro del ponte festivo del Primo Maggio e l'attesissima prima giornata di attività del nuovo mercato agrosilvicolturale di contrada J'ingetto.

Il disco verde alla richiesta da parte degli operatori del mercato ortofrutticolo di un ulteriore prolungamento alla proroga, di un mese già concessa dal Maas - che sarebbe scaduta proprio all'indomani della festa dei lavoratori - è arrivato ieri nel corso del Consiglio d'amministrazione. Questa

È stato dunque concordato che l'attività verrà avviata lunedì 9 maggio prossimo: una data che segnerà l'inizio di una svolta, chiudendo definitivamente l'era del vecchio e fatiscante mercato all'ingrosso di San Giuseppe la Rena, ed aprendo quella del mercato agrosilvicolturale con i suoi moderni e funzionali padiglioni e la logistica e i servizi d'avanguardia di cui dispone.

In questa prima fase è previsto il trasferimento di 84 operatori del mercato ortofrutticolo, che dopo aver sciolto le loro riserve dal 9 maggio cominceranno questa



«Il Maas «aspetterà» altri 7 giorni Scambi dal 9 maggio. Accordata la mini-proroga per «evitare» il rientro del 1° Maggio»

L'industria delle vacanze

La ricetta del presidente di «Sicilia Convention Bureau» e del direttore generale di «Enna Convention Bureau»

«Niente limiti al congressuale così si attraggono più turisti»

Ma alla città «serve un grande centro convegni in grado di ospitare 4.000 persone»



INTERVENTO Meno burocrazia per il rilancio

Amministrare una città disponendo di poche risorse e dovendo affrontare una situazione debitoria dalle antiche origini e dalle complesse motivazioni non è affatto facile, tutavia bisogna provarci. Credo che il sindaco Staicanelli lo stia facendo ma credo pure che certe cure appaiono particolarmente dolorose, dunque, non possono essere lunghe. Così come credo che l'impegno volto a trigliare con rapidità la situazione attuale con possa consistere in un compito assegnato esclusivamente all'amministrazione cittadina ma vada esteso a tutte le categorie, cittadini comuni inclusi, ed alle rispettive classi dirigenti. Insomma, ciascuno faccia tutto il possibile, ciascuno collabori con i propri mezzi anche perché Catania non è solo del sindaco o della sua coalizione ma di tutti. In tal senso credo sia necessario favorire la creazione di opportunità di impresa e di lavoro e garantire i settori più disagiati, credo sia necessario assicurare una burocrazia più celere e certa ma anche favorire, in accordo con gli altri enti competenti, l'insediamento di iniziative produttive, che non solamente hanno bisogno di servizi, sicurezza, snellezza, efficienza.

Forza del Sud farà la sua parte, senza indulgere in sterili polemiche e senza sollevare problemi per i quali non sia in grado di ipotizzare soluzioni, non rinunciando mai ad una critica costruttiva ma offrendo il proprio impegno politico e civile al servizio di Catania e della sua Provincia. Io farò guardando al presente ma soprattutto all'ottimo ed alle giovani generazioni a cui offro opportunità di partecipazione e spazi di azione politica. Credo che sia necessaria una nuova e metodica valutazione sul merito, sul buon senso e sulla responsabilità, non certo sull'interesse personale o sulla clientela, che hanno caratterizzato alcuni episodi più o meno recenti. Ma sono i cittadini che devono compiere la riconversione culturale maggiore in direzione di una maggiore fiducia nel futuro che essi hanno in materia di selezione della classe dirigente, di fiducia nelle proprie qualità e di rispetto della cosa comune, orientandosi verso il diritto, che non è, piuttosto verso il favore, che costa una, soprattutto, limita la libertà di chi lo ritiene.

TONY ZERMO

Perché Catania, che ha tutte le risorse per fare turismo, non riesce a diventare una città turistica? Abbiamo il mare di sabbia e di scogli, il Castello Ursino, l'Enna, il monastero dei Benedettini, i cento metri della strada-museo di Via Crocifissi tra i più belli d'Italia, il Teatro Massimo e il Barocco, eppure resta essenzialmente una città commerciale. Lo abbiamo chiesto a due esperti del settore, Edoardo Massaglia presidente della "Sicilia convention bureau" (azionista UniCredit) e Benedetto Puglisi direttore generale di "Enna convention bureau" (azionista Provincia di Catania, amministratore delegato) il dott. Nico Torrisi, vicepresidente nazionale di Federalberghi, di cui è anche presidente regionale.

Dice Massaglia: «D'estate c'è sufficiente turismo, ma stagionalizzato, diventa un problema. Catania ha poi il guaio del caos automobilistico per l'assenza di parcheggi che rende problematico spostare ad esempio i convegni dagli alberghi ai punti di ritrovo, facendo sbalare gli orari. In più manca un grande centro convegni, se ci vogliamo soffermare sul settore congressuale, che è una fetta importante del turismo. Con la vicinanza di un grande aeroporto, conta quello di Fontanarossa, un grande centro convegni da 4.000 posti sarebbe una risorsa enorme e uno stimolo per organizzare grandi eventi di carattere internazionale. In tutta la Sicilia manca un grande centro congressuale né un ad Agrigento, ma è troppo decentrato. Gli alberghi a Catania non mancano e sono di qualità, lo dico anche come ospite di alberghi. Questo consentirebbe di accogliere turisti in tutte le stagioni dell'anno, favoriti dal clima. E il nostro impegno è proprio quello di portare ospiti ai di fuori della bella stagione. Da adesso fino a settembre ci sarà un certo movimento, ma da ottobre a marzo per sei mesi ci

EDOARDO MASSAGLIA

«Catania deve diventare attrattiva anche nei mesi morti»

BENEDETTO PUGLISI

«Siamo ricchi di risorse, mancano però servizi e comunicazione»

IN PROVINCIA 132 ALBERGHI E 584 ESERCIZI COMPLEMENTARI

- ESERCIZI ALBERGHERI: 132 (8 residenze, 2 a 3 stelle, 29 a 4 stelle, 67 a 3 stelle, 15 a 2 stelle, 11 a 1 stella)
- POSTILLETTO: in totale sono 11.762, la maggior parte dei quali divisa tra alberghi a 3 stelle (6.961) e a 4 stelle (4.774).
- CAMERE: in totale 6.236 e anche in questo caso divise soprattutto tra alberghi a 3 stelle (3.106) e a 4 stelle (2.225).
- ESERCIZI COMPLEMENTARI: 584 (54 affittacamere, 47 alloggi agrituristici, 32 appartamenti per vacanze, 401 B&B, 10 campeggi, 5 case per ferie, 6 ostelli, 4 rifugi, 25 turismo rurale)
- POSTILLETTO: in totale 10.196, la maggior parte dei quali nei campeggi (4.426), nei B&B (2.299), negli appartamenti per vacanze (1.159).
- CAMERE: in totale 4.918, di cui 2.632 nei campeggi, 986 nei B&B, 363 negli appartamenti per vacanze.

Occorre che Catania sia attrattiva anche in questi periodi morti perché poi di cose da vedere ce ne sono, dico il Castello Ursino, l'Enna, Atracina, i palazzi barocchi che sono anche sedi istituzionali e culturali. Sarebbe bene poter organizzare grandi congressi anche d'estate togliendo il vincolo dei congressi medici vietati in quel periodo perché proprio d'estate Catania presenta le sue migliori attrattive. Sostanzialmente Ca-

ALBERGHI, SU ARRIVI E PRESENZE, EXTRALBERGHIERO, SOLO SU ARRIVI

Mettendo a confronto i flussi turistici negli esercizi alberghieri e in quelli extra-alberghieri dell'ultimo trimestre del 2010 con lo stesso periodo del 2009 (vedi grafico a fianco), si nota un incremento degli arrivi e, solo negli alberghi, anche delle presenze (per esempio i signor Rossi che arriva in un hotel "contatore" un anno, lo stesso signor Rossi che poi pernotta 4 notti "contatore" 4 presenze). L'extra-alberghiero in termini di presenze, in queste ultime strutture sono cresciuti gli arrivi, come si evince dal grafico, ma sono diminuite le presenze, segno che il soggiorno è stato più breve. Decisamente superiore il rit-

ARRIVI	ARRIVI		PRESENZE	
	01-03-2010	01-03-2010 Differenza %	01-03-2010	01-03-2010 Differenza %
MOVIMENTO NEGLI ESERCIZI ALBERGHERI				
Alberghi	185.904	+190.343	4.955	+2.67
Strutture	74.736	+87.306	12.660	+16,94
MOVIMENTO NEGLI ESERCIZI EXTRA ALBERGHERI				
Alberghi	23.594	+24.433	38.774	-633
Strutture	6.692	+3.217	22.689	-2.249
TOTALE COMPLESSIVO				
Alberghi	209.498	+214.776	48.829	-1.30
Strutture	81.428	+90.523	10.411	-8,73
TOTALE	290.926	+305.299	59.240	-9,03

L'attentato in libreria

L'iniziativa di idee in azione. Un centinaio in strada davanti al negozio danneggiato dalle fiamme fra Pasqua e Pasquetta

Il quartiere. Nessun negozio in zona ha abbassato le saracinesche. Spauante le presenze dei habitant

«Una fiaccola accesa contro il racket per sconfiggere il silenzio e la paura»

Gli organizzatori: «Catania non accetta l'omertà davanti alla criminalità»

ROSSELLA JANNELLO

Dentro la libreria dove qualche giorno fa il racket ha colpito, un puzzo opprimente di bruciato e di crimine. Fuori, fra automobili frettose e distratti, una fiaccola per dire no al racket. «Per testimoniare che Catania è scritta nel volantino del cartello di associazioni che l'hanno proposta non accetta il silenzio e l'omertà davanti alla criminalità». Ma anche che «a Catania, prima della mafia, sono da sconfiggere il silenzio e la paura». Per il coordinamento regionale di Giovane Italia, e per le associazioni Idee in Azione, Trinacria, Trinacria donne, Vento del Sud, Fronte Universitario, Sicilia mi, e il Consap (sindacato di Polizia), la fiaccolata in via Teramo è stato il modo più concreto per dire no al pizzo ed esprimere solidarietà al commerciante che non si è voluto piegare al racket estorsivo.

«Siamo voluti scendere in strada», dice Armando Greco, presidente di Idee in Azione - per rappresentare concretamente il nostro no alla criminalità ed esortare i cittadini a ribellarsi al racket estorsivo». «Ho sposato immediatamente e con convinzione l'iniziativa», aggiunge il consigliere comunale Manlio Messina - convinto che il pizzo non potrà essere mai sconfitto dallo Stato se non ci sarà un cittadino onesto contro la mafia e la criminalità». Dello stesso parere an-

IL FATTO
L'attentato è scattato fra Pasqua e Pasquetta. Nella libreria il librandone della centralissima Via Teramo, nella notte si sviluppano le fiamme che s'acchianano la fiamme d'ingresso, affondando all'interno della struttura danneggiando libri e suppellettili. È stato la stessa vittima - Maurizio Di Stefano, titolare della libreria - a mettere



Un momento della fiaccolata che si è svolta in via Teramo. Nel riquadro il librandone Maurizio Di Stefano e, a sinistra, si tenta di far ordine nella libreria danneggiata (foto D'Agata)



sulla pista giusta gli investigatori, fornendo anche i filmati della telecamera di controllo posta all'ingresso della libreria. L'uomo, che ha già detto no da anni agli estorsori e che per questo fino a qualche tempo fa è stato sotto scorta, ha riferito di avere ricevuto il primo avvertimento nel mese di marzo, un altro incendio, allora domato subito. Ora il ricordo pesante avvertimento. Ora dice: «Non mi sento solo. Credo nelle istituzioni. Non si deve chinare la testa, bisogna reagire. Ho piano - confido - ma ora si ricomincia».

ALLARME DEL SIAP

«Tagli indiscriminati A rischio indagini di pg»

Il Siap (sindacato italiano appartenenti polizia) torna a denunciare la politica dei tagli e lo fa tramite un intervento del segretario provinciale Tommaso Vendemmia. «Non vorremmo essere allarmisti», scrive in una nota - ma la Polizia di Stato soffre più che mai gli effetti della politica frazionista dei tagli. Ora tocca al settore della polizia giudiziaria e agli apparati strategici investigativi a subire gli effetti disastrosi. Da qualche mese il Siap e altre sigle della Polizia di Stato stanno tentando di mantenere funzionanti istituti normativi di vitale importanza per gli apparati info-investigativi e operativi. Uno di questi strumenti a disposizione degli investigatori, per mantenere l'efficacia delle attività di indagine e l'immediato intervento operativo, è un capitolo di spesa chiamato reperibilità. Questo strumento normativo, retribuito a parte, con specifici finanziamenti dedicati, consente agli operatori ad intervenire immediatamente per garantire l'efficacia di un servizio emergenziale che altrimenti nella normalità, non si potrebbe effettuare. Il Dipartimento della pubblica sicurezza, costretto dai tagli subiti, ha emanato precise direttive che hanno ridotto questo capitolo di spesa per oltre il 50% in un colpo solo, sia in termini economici che pratici, per dire, nessuno può intervenire in reperibilità senza la copertura finanziaria anche se pagabile in forma differita. Per tradurre in fatti, i settori investigativi quali: la Direzione Investigativa Antimafia (Dia), la Squadra Mobile, le sezioni che si occupano di Polizia Giudiziaria (ex sezioni dei Tribunali, della Polizia Postale, Stradale, Ferroviaria ecc...) restano prive di fondi e quindi impossibilitate ad intervenire su importanti attività investigative e/o operative emergenziali. In sostanza hanno ridotto le operatività sul territorio e i fondi rimasti sono sufficienti fino a giugno e poi... il nulla. Altro problema la missione. Da poco una direttiva ad hoc, sta obbligando gli investigatori, per le operazioni di indagine, a chiedere direttamente ai Tribunali i fondi per poter effettuare l'attività (prima ogni amministrazione gestiva i propri). Peccato che nessuno ha destinato ai Tribunali nei fondi immediati né tantomeno gli uffici dove chiedere. Anche questa assurda innovazione (hurdle), oltre che legare e aggravare le attività dei Tribunali, provocheranno notevoli ritardi nell'emanazione del denaro utile ad affrontare le spese di missione, e stanno le emarginazioni investigative che non consentono tempi burocratici, si potrebbe assistere ad anticipazioni di tasca propria, da parte degli operatori, per poi avere il rimborso e chissà quando. Non si comprende con quale strumento si dovrebbe contrastare il racket delle estorsioni o le attività delle cosche mafiose. Non bastano certamente gli annunci di la buona volontà, si deve immediatamente investire sulla sicurezza».

«Ridotto del 50% il capitolo di spesa sulla reperibilità. I fondi rimasti sono sufficienti fino a giugno. Missioni in ritardo»

Salvo Politico - il rettore Antonio Recaca, che ha voluto stringere la mano al librandone minacciato e i rappresentanti di alcune associazioni di società civili. Come Salvo Gullò del Gari (gruppo azione risveglio): «ho risposto con slancio alla proposta venuta da un gruppo di giovani che rappresentavano la speranza per il futuro della città. Bisogna testimoniare, non stiamo svenando, non delegare. Dello stesso parere Marcello Di Luise, del Comitato cittadino di partecipazione democratica "Torre del Sole". «Sono qui - dice - perché come cittadino mi sta a cuore la legalità. È fra loro anche una residente, la signora Angela Zanini: «ho sentito la necessità - spiega - di venire qui a testimoniare la solidarietà al librandone dal terremoto. E di esprimere lo scongiamento per una città che va sempre più indietro...».

Confesercenti: «La strada maestra è quella delle denunce»

Sull'attentato alla libreria interviene con una nota la Confesercenti, presente alla fiaccolata di ieri, al ritorno da via Teramo - scrive il direttore Salvo Politico - dimostra come il fenomeno del racket sia ancora vivo. Siamo convinti - continua - come tutti che per sconfiggere il racket e l'usura la strada maestra sia quella delle denunce. Siamo altrettanto convinti che per raggiungere questo obiettivo occorre creare le condizioni più favorevoli perché questo possa realizzarsi come fenomeno diffuso. Nei territori ad alto tasso di criminalità mafiosa occorre una forte attenzione da parte delle istituzioni locali. Quando i cittadini percepiscono la vicinanza delle istituzioni, la fiducia degli stessi cittadini cresce e con essa aumentano le denunce. «La sottoscrizione dei Protocolli di Legalità, l'adozio-

GIORNALE DI SICILIA

30/11/2011

OCCUPAZIONE. Sinergia fra industriali, sindacati, Ispettorato e Provincia

Call center, verifica contro il lavoro nero Prefettura in campo

Il punto sui call center et- nei in Prefettura, per il contrasto alle forme irregolari di lavoro e in alcuni casi di vero e proprio lavoro nero. Proposto dal prefetto Vincenzo Santoro, a coordinare i lavori è stato chiamato il vice-prefetto Angelo Sinesio, che ha incontrato i rappresentanti di Confindustria, di tutti i sindacati, i dirigenti dell'Ispettorato Lavoro e della Taskforce lavoro della Provincia.

Tutela dei lavoratori, legalità e corretta applicazione dei contratti, sono le linee guida irrinunciabili riaffermate da Confindustria e dalle organizzazioni sindacali. Evidenziata la necessità di assicurare trasparenza e legalità in un settore ancora caratterizzato da ampie sacche di lavoro irregolare in danno delle imprese virtuose, Confindustria e sindacati di settore, nel quadro della più ampia sinergia avviata.

con le segreterie generali confederali, ribadiscono la necessità di operare nel totale rispetto delle imprese sane e dei lavoratori.

Prefettura ed Ispettorato acquisiranno l'elenco di tutti i call center operanti in provincia per avviare un monitoraggio al quale Confindustria e sindacato non mancheranno di fornire la loro assistenza. Per questo Confindustria intende realizzare un punto di assistenza gestito di concerto con le organizzazioni sindacali e la Task force lavoro della Provincia regionale.

Prevista, inoltre, una vigilanza per contrastare il fenomeno della delocalizzazione delle commesse verso altre regioni o paesi esteri. Nella Provincia etnea nel settore sono occupati circa 10 mila unità.

«Call center, legalità e rispetto dei contratti»

Il vertice. Confindustria e sindacati in Prefettura nell'ambito del contrasto a forme irregolari di lavoro»

Nel quadro delle operazioni avviate dalla Prefettura di contrasto a forme irregolari di lavoro e, in alcuni casi, di vero e proprio lavoro nero, a iniziativa del prefetto Vincenzo Santoro si è tenuto un vertice convocato dal viceprefetto Angelo Sinesio, con Confindustria Catania, le organizzazioni sindacali confederati Cgil, Cisl e Uil e di categoria Sic Cgil, Fistel Cisl, Uilcom Uil, Ugl I, Felsa Catania, Nidil Catania, Uil Temp, l'Ispettorato provinciale del lavoro, l'Ufficio provinciale del lavoro e la Task force lavoro della Provincia, per fare il punto della situazione nel settore dei call center.

Tutela dei lavoratori, legalità e corretta applicazione dei contratti sono le linee guida irrinunciabili riaffermate da Confindustria e dalle organizzazioni sindacali nel corso dell'incontro.

Le parti presenti al tavolo hanno ribadito la necessità di assicurare trasparenza e legalità in un settore ancora caratterizzato da ampie sacche di lavoro irregolare o addirittura sommerso, che non solo distorcono la concorrenza a danno delle imprese virtuose, ma ledono pesantemente i diritti dei lavoratori, contribuendo con ciò ad elevare lo stato di tensione sociale.

Già nel 2006, ricorda Confindustria, l'associazione aveva condotto una campagna di sensibilizzazione presso imprese del settore per scoraggiare l'utilizzo di contratti non conformi alle effettive prestazioni svolte dai lavoratori, specificando in particolare che l'utilizzo del contratto di collabora-

zione coordinata e continuativa, fosse applicabile solo a quelle prestazioni effettivamente riconducibili a un lavoro svolto in autonomia e dunque non soggetto ad esempio ad alcun vincolo di orario, anche se all'interno di fasce orarie prestabilite.

Oggi Confindustria e sindacati di settore, nel quadro della più ampia sinergia avviata con le segreterie generali confederali, ribadiscono la necessità di operare nel totale rispetto delle regole, affinché si possano tutelare gli interessi delle imprese sane e dei lavoratori. In particolare Prefet-

ra ed Ispettorato del lavoro acquisiranno l'elenco di tutti i call center operanti in provincia per avviare insieme a tutti gli "attori" preposti ogni utile azione di monitoraggio e controllo.

Confindustria e organizzazioni sindacali assicureranno ogni possibile assistenza a quelle imprese che vorranno regolarizzarsi riconducendosi al pieno rispetto della legge. In tal senso, presso Confindustria Catania, verrà attivato un punto di assistenza gestito di concerto con le organizzazioni sindacali e con la Task force lavoro della

Provincia regionale di Catania, in piena sintonia con l'azione di controllo fortemente voluta dalla Prefettura di Catania unitamente a tutti i soggetti presenti all'incontro.

Il processo di verifica e monitoraggio nel territorio marca ulteriormente la politica della legalità avviata dagli attori del territorio con l'obiettivo principale di garantire la tutela di tutti i lavoratori del settore e delle aziende che operano nel pieno rispetto delle regole. Considerata la necessità emersa, il processo che si avvierà vuole determinare la verifica contrattuale e contributiva, nonché le condizioni contrattuali d'appalto che regolano i rapporti commerciali tra aziende e committenti, e la corretta ed effettiva applicazione delle norme in materia di salute e sicurezza nei posti di lavoro.

Verrà quindi promossa una maggiore vigilanza per contrastare il fenomeno della delocalizzazione delle commesse verso altre regioni o altri paesi esteri, che offrono un costo del lavoro più basso, al fine di mantenere stabili i livelli occupazionali nel settore che oggi, si stima, conti circa 10 mila unità in provincia.

Le parti hanno condiviso la necessità di un impegno da parte dei governi locali e in special modo da parte della Regione siciliana per la ricerca di strumenti e condizioni che favoriscano l'impresa e ne permettano il mantenimento e il radicamento nel territorio, e un maggiore impegno per l'attivazione concreta di reali politiche attive per il lavoro.

AULA MAGNA DELL'UNIVERSITÀ

LA PREVENZIONE DEGLI ILLECITI SUL POSTO DI LAVORO, OGGI CONVEGNO

La prevenzione degli illeciti sul posto di lavoro è il titolo del convegno di presentazione del progetto dall'omonimo nome, che avrà luogo oggi, alle 9,30, nell'aula magna dell'Università. Il progetto, promosso dalla Prefettura, è stato finanziato per un importo di 855.950 euro nell'ambito del Programma operativo nazionale "Sicurezza per lo sviluppo - obiettivo convergenza 2007-2013" e prevede attività rientranti nell'Asse I inerente la "Sicurezza per la libertà economica e impresa". Tale progetto, finalizzato alla diffusione della cultura della legalità nei luoghi di lavoro, si propone la realizzazione di un numero complessivo di 42 edizioni di corsi rivolte agli operatori delle forze dell'ordine, della polizia locale, della Capitaneria di porto e del Corpo forestale delle 5 province della Sicilia orientale, coinvolti nel fenomeno in questione. Ad aprire i lavori saranno il rettore dell'Ateneo Antonino Recca e il prefetto Vincenzo Santoro. Modererà il prof. Giuseppe Ragnetti, docente di Tecniche relazionali e comunicative nell'università di Urbino-Relatori il dott. Giovanni Asaro, direttore regionale Inail, la dott. Alessandra Russo, capo dipartimento regionale lavoro, il ten. col. dei carabinieri Michelangelo Sambataro del gruppo tutela del lavoro, il prof. Santi Cascone, presidente Fondazione ordine ingegneri, la dott. Annamaria Polimeni vicepresidente vicario e l'ing. Gaetano La Bella presidente della Knowledge management & security (referente unico di progetto).

FORUM

Sicurezza e ambiente nel lavoro

Oggi (dalle 9) e domani allo Sheraton «Forum SQE 2011», promossa da Unionprofessioni e patrocinata da Confindustria Catania. Si parlerà di certificazione sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, sistemi di gestione ambientale e qualità e gestione delle risorse umane. Tra i relatori, Angelo Freni, (copresidente Unionprofessioni), Antonino Leonardi, (presidente Anis), Giuseppe Galizia, (vicepresidente Confindustria Catania), e Andrea Vecchio (presidente Ance).

PROVINCIA: SEDUTA SULLA SOCIETÀ «La Pubbliservizi è sana» ma è bagarre in Consiglio

Relazione e bagarre ieri al Consiglio provinciale convocato per ascoltare lo stato sulla Pubbliservizi illustrato dal presidente Francesco Carpinato. Solo 22 consiglieri hanno partecipato ai lavori tanto che più volte è mancato il numero legale e alla fine la seduta è stata aggiornata a questa mattina.

Sin dall'inizio della riunione si è capito subito che il dibattito sarebbe stato «acceso» alle luce anche degli ultimi episodi che hanno caratterizzato l'azienda. Innanzitutto lo scontro si è incentrato sull'ordine dei lavori. Mentre il presidente e una parte dei consiglieri chiedeva che i lavori si svolgessero secondo questo ordine: introduzione del capigruppo, relazione del presidente Carpinato e poi dibattito, altri consiglieri, al contrario, chiedevano che prima si svolgesse il dibattito e poi la relazione di Carpinato che a questo punto avrebbe dovuto rispondere ai quesiti sollevati. Su questo punto il presidente ha indetto la votazione che però è stata rinviata di un'ora per

Carpinato:
«Questa gestione è stata orientata alla ricerca della massima legalità»

mancanza del numero legale. Alla ripresa il consigliere Pd, Giuseppe Galletta ha chiesto un rinvio del dibattito a mercoledì, per consentire prima di approfondire la relazione. Anche sulla mozione di Galletta è mancato il numero legale e il presidente Leonardi ha deciso di rinviare la seduta a stamane.

Il presidente di Pubbliservizi ha comunque fatto la sua relazione in Aula, rappresentando lo stato dell'arte dell'azienda e difendendo il lavoro svolto per la razionalizzazione delle spese. Innanzitutto Carpinato ha ricordato il dipendente Antonino Lanza, morto un mese fa precipitando nella tromba delle scale nella sede della società. Poi ha illustrato quelli che ha definito i criteri che sinora «hanno ispirato l'attività dell'azienda: trasparenza, efficienza e modernità», puntualizzando che le scelte sul futuro potranno essere indirizzate su tre fronti: o continuare nel processo di razionalizzazione già avviato, o prevedere un'apertura dell'azienda ai privati (società mista), o infine, come terza analisi, considerare chiusa l'esperienza della Pubbliservizi, liquidando anche il patrimonio di esperienze. Carpinato che ha «girato» al Consiglio le scelte future e ha infine concluso ricordando proprio il lavoro dei suoi 400 dipendenti: «Qualunque sia la decisione che vorrà prendere l'ente - ha spiegato -, mi sia consentito di dire che questa società è fatta non soltanto di mezzi e regole, ma, soprattutto, di centinaia di lavoratori che svolgono con serietà e dedizione il proprio lavoro e che costituiscono un patrimonio non da liquidare. Dico questo senza ignorare l'impegno che stiamo profondendo e dobbiamo continuare a prestare, per garantire la massima trasparenza. Vi assicuro che questa gestione è stata sempre orientata alla ricerca della massima legalità, anche a costo di adottare scelte impopolari non prive di rischi personali. Le mele marce, se ci sono, siamo i primi a isolarle e combatterle».

In apertura dei lavori ci sono stati gli interventi del capigruppo con l'ennesima polemica tra Pdl e Mpa. Il capogruppo Pdl, Gianluca Cannavò ha chiesto maggiore razionalizzazione dell'impresa: «Noi parliamo a sostegno dell'impresa e dei suoi lavoratori perché non vorremmo che la Pubbliservizi un domani si ritrovi in difficoltà».

Il Mpa è intervenuto col consigliere Tuccio Aiosa: «Considerato che il Pdl continua ad attaccare la Pubbliservizi vorremmo che il presidente Castiglione spieghi se questi attacchi sono rivolti all'azienda per colpire lui, oppure sono il frutto dei risultati fin qui conseguiti dall'azienda».